

Seconda Domenica di Avvento

Inviato da Angela Fariello
domenica 09 dicembre 2012

Preparate la via del Signore

Impegno del cristiano è quello di conformare la propria vita a quella di Cristo Gesù, vivendo nella fede le alterne vicende dell'esistenza umana piena di gioia e di dolori, di debolezza e forza.

La lampada della conversione

La sua luce ci spinga a preparare l'Avvento del Signore
con cuore integro e puro, perchè convertiti al suo amore,
il Signore, nel giorno santo del suo glorioso ritorno,
non ci trovi impreparati e stanchi, sfiduciati e spenti,
ma maturi e forti nella fede.

Iddio mi manda talora degl'istanti in cui mi sento perfettamente sereno; in quegli'istanti scopro di amare e di essere amato dagli altri, e appunto in quegli'istanti ho concepito un simbolo della fede, un Credo, in cui tutto per me è chiaro e santo.

Questo Credo è molto semplice e suona così: credete che non c'è nulla di più bello, di più profondo, più simpatico, più ragionevole, più virile e più perfetto di Cristo; anzi non soltanto non c'è, ma addirittura, con geloso amore, mi dico che non ci può essere.

Fedor Dostoevskij

Comprendere la parola

Nella prima lettura di questa domenica di Avvento il profeta Baruc parla della venuta del Signore così: «Rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre» (Bar 5,1). Da una parte è chiaro che si voglia sottolineare quanto la venuta di Dio sia un evento bello e meraviglioso: si parla infatti di splendore e gloria. Ma che cosa chiede questa difficile affermazione? Cosa ricorda di fare nella seconda domenica di Avvento con quel «rivestiti di splendore»? La risposta è rivelata dalle letture successive: l'atteggiamento che dobbiamo assumere nell'attesa del Natale è infatti proclamato con chiarezza da Giovanni il Battista: siamo chiamati alla conversione e, con essa, ci rivestiamo dello splendore della gloria. Ecco quindi che il tema più generico della prima domenica - la vigilanza - trova una sua realizzazione più puntuale con la predicazione del Battista che indica chiaramente la conversione: questa seconda domenica, insomma, è fortemente legata alla prima tanto da esserne un completamento, una ripresa degli stessi temi in senso più approfondito e radicale.

Oggi la principale sfumatura del messaggio liturgico insiste fortemente sull'iniziativa divina, espressa con un tono pieno di speranza e perfino di gioia. Il maggiore sviluppo si riscontra nella lettura profetica: «Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria» (Bar 5,9). Come salmo responsoriale viene proposto il 125, un inno pieno di speranza, il cui ritornello sintetizza bene il sentimento alla base della conversione: «Grandi cose ha fatto il Signore per noi».

In questa seconda tappa del nostro cammino verso il Natale ci viene richiesta una conversione profonda: ma chi assiste alla messa e legge questi passaggi, non è già convertito al cristianesimo? In realtà, anche per il credente c'è estremo bisogno di animare o dare nuova life a una fede che non deve mai venire meno: è necessario curarsi della propria fede, farla crescere. Non è un atto dovuto, un comandamento da seguire: si tratta della conseguenza logica alla venuta del Messia, il riverbero della gioia che Cristo suscita nei cuori degli uomini e delle donne. Le promesse legate a questo evento, infatti, sono ancora una volta magnifiche e luminose: «Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno dritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Lc 3, 5-6). Davanti a tanto splendore nessuno può evitare che almeno un raggio di luce si faccia spazio sino al punto più recondito della propria anima e che, là, sia artefice della profonda conversione di cui parla il Battista.